

Il Principe pitocco e l'unguento magico

«Dai, Vigilio, sei un uomo ormai. Hai tredici anni! Possibile che tu non abbia ancora imparato che prima viene il dovere e poi il piacere? Ora fai i tuoi compiti e aiuti a casa, poi vai nel bosco. Anche perché una volta che sei lì, non capisci più niente e il tempo vola, vero?»

Vigilio era un ragazzo di Moena. Abitava vicino a Piazza Ramon, nella stradina chiamata *Strada de Ciavadela*. Era molto vivace e la sua grande passione era il bosco. A lui piaceva poter passare il tempo nei boschi sopra casa, scoprire la natura e i suoi segreti. Stava ore intere a osservare un formicaio oppure ad aspettare che uno scoiattolo scendesse da un abete. Aveva imparato dal padre a osservare la natura e a rispettarne i tempi. Quest'ultimo era un cacciatore, anche se in verità un po' anomalo: amava gli animali e la licenza di caccia l'aveva conseguita da giovane quando, per poter mangiare, ci si doveva arrangiare con quello che offriva la natura.

A casa sua, un tempo, quando si uccideva un animale, si faceva una sorta di festa e tutto veniva eseguito seguendo un rituale. Si ringraziava l'animale per la carne e il nutrimento che offriva e si imparava anche a conoscerlo e a prendersene cura, se necessario, durante la sua vita. Quando ad esempio durante i gelidi inverni i caprioli uscivano dal bosco e si avvicinavano alle case in cerca di cibo, si preparavano al limitare del bosco delle mangiatoie con fieno e pane secco.



Un sacco di volte oramai Vigilio aveva sentito suo padre raccontare di quel tempo così particolare. Quando andavano assieme a caccia, facevano delle lunghe camminate e parlavano molto. Una volta arrivati nel punto deciso poi, si posizionavano in posta, come si dice in gergo. Appoggiavano poi il fucile su una piccola altura del prato o del colle dove si trovavano e si abbandonavano ad ammirare il sole che

nasceva o che tramontava. Se poi passava di lì un animale, grande o piccolo che fosse, lo guardavano sempre con grande stupore. Di rado uccidevano. Per loro andare a caccia era più un prendersi del tempo per sé, per stare a contatto con la natura e anche per farsi qualche confidenza.

Anche quella sera d'autunno, Vigilio e il padre erano andati a caccia. Il sole sarebbe tramontato da lì a poche ore.

[...]

Alcuni riferimenti toponomastici

“*Ciamporcel*”: prati in pendenza situati a est della frazione di Sameda.

“*Ciastel de la pitocaia*”: costruzione che si trova lungo la salita di *Salejada*.

“*Mont de Lusìa*” o “*Alpe di Lusìa*”: alpeggio degli abitanti di Moena.

